

«E' disagio, non dissenso: la Chiesa ha mille colori

Mauro Bonciani

in "Corriere Fiorentino" del 16 maggio 2009

«La Chiesa è una, ma non deve essere uniforme. È una veste unica ma dai molti colori, un po' come il vestito di Arlecchino. E da molto tempo dalla Chiesa italiana sono state escluse molte voci significative». Un raduno della chiesa del dissenso? «No, i tempi sono cambiati, è superato il tempo della contestazione. Noi vogliamo una comunicazione vicendevole. E, certo, anche chiarezza di fronte al disagio che la chiesa di base vive».

In trecento tra laici e religiosi, esponenti di gruppi parrocchiali, teologi e storici, oggi si riuniranno a Firenze (al cinema Nuovo sentiero, in via delle Panche, alla parrocchia di Santo Stefano in Pane) da tutta Italia, ma contestano etichette vecchio stile e agiscono all'insegna della trasparenza - tutti i documenti e il percorso che hanno portato alla riunione sono su internet — e del dichiarato intento di ritrovare lo spirito del Concilio Vaticano II. «Il Vangelo che abbiamo ricevuto», non a caso, è il titolo dell'appello da cui è nato l'incontro. «Chi sta in alto difficilmente sente la base, ma nella chiesa non ci sono primi e secondi, siamo tutti partecipi — spiega don Paolo Giannoni, oblato camaldolese dell'eremo di Mosciano, tra i promotori dell'iniziativa — È emerso un disagio verso la Chiesa, un disagio che ha una dimensione critica, ma esprime anche un atteggiamento positivo. Noi non dobbiamo contestare né c'è volontà di separazione. Un disagio verso quella che sembra una deriva rispetto al Vaticano II — aggiunge don Paolo — che non è solo della base, basti pensare alla lettera ai vescovi di Papa Benedetto XVI».

La strada scelta per esprimere il «disagio» è l'incontro tra i cristiani, la strada di un sinodo aperto, senza arrivare ad un documento finale: «Un primo passo per una tre giorni in calendario tra qualche mese che servirà per arrivare a proposte concrete ». La scelta di Firenze è dovuta non solo alla centralità geografica, ma è frutto della presenza del gruppo autobattezzatosi della «lettera alla chiesa fiorentina», lo stesso che nel 2007 scrisse al cardinale Antonelli (e che da allora si riunisce in una parrocchia fiorentina) chiedendo il coinvolgimento della comunità nella scelta del nuovo vescovo e contestando la logica dei «vescovi-prefetto », logica attaccata anche ieri da don Paolo. «Non c'è alcuna volontà di separazione — ribadisce don Giannoni — ma una mancata comunicazione che ha fatto parlare di 'scisma nascosto'. Noi abbiamo messo in rete tante esperienze in tutta Italia proprio perché serve comunicazione nella Chiesa e tra la Chiesa e il mondo. Gesù non aveva paura di contaminarsi. E noi pensiamo che serva una Chiesa del Vangelo, non una Chiesa della Legge. Inclusion e non esclusione. E questo è un percorso vecchio di oltre un anno, non è legato a fatti recenti come le prese di posizione della Cei, il caso Englaro o la revoca della scomunica dei lefevriani». La giornata sarà scandita da preghiera, riflessioni teologiche e dall'analisi dei documenti arrivati. «Sono 45 testi, da singoli e da gruppi, che vanno oltre al disagio ed esprimono anche speranza — spiega Ugo Rosemberg, editore — Li abbiamo sintetizzati, assieme ad Enrico Peyretti, in 55 punti e in cinque proposte di possibili azioni. Il dissenso non ci interessa, significherebbe chiudersi in un recinto, ci interessa la via sinodale che abbiamo scelto, la via di una chiesa in impaziente attesa». «Finora le adesioni sono 214, di cui 72 da Firenze - aggiunge Alberto Zanobini, di 'Letterachiesafiorentina', che è anche un blog — ma tanti arriveranno all'ultimo minuto. E ci sono adesioni da tutta Italia, da Nord a Sud».

«Proprio perché serve comunicazione — sottolinea don Giannoni — ho incontrato il vescovo Giuseppe Betori e gli ho dato la mia relazione in anticipo, rispetto a domani (oggi, ndr) quando la leggerò. Non è un sinodo contro qualcuno, è un percorso per una Chiesa del Vangelo; non contestiamo, vogliamo chiarezza». Don Giannoni prende le distanze da «Scienza e vita» — «va bene parlare della vita e della morte, ma di cosa sta nel mezzo non si parla?» —, ma anche dal buonismo a senso unico e conclude: «La Chiesa è fatta anche di segnali e un dito puntato contro

qualcuno esclude, una mano tesa no. Segnali come il fatto che il dibattito sarà presieduto da donne e la preghiera iniziale letta da un laico. Libertà e verità non sono esclusive, sono un percorso. Perché se non si dialoga con tutti, anche per la Chiesa, è difficile farsi capire dai laici e si perdono energie preziose all'interno della stessa Chiesa».